

LA POLEMICA -1

Bovino e San Giovanni danno i numeri. Ma non basta...

L'Apulia Film Commission ha dovuto inventarsi qualcosa di qualità. Ha studiato il mercato e ponendosi l'obiettivo di educare il pubblico ha pensato di finanziare un circuito di Sale d'Autore. 3 in provincia di Foggia (Bovino, San Giovanni Rotondo e Cerignola) ed un'altra in arrivo, la Sala Farina a Foggia città. I numeri della sala di Bovino e di San Giovanni, ha detto il direttore Silvio Maselli a l'Attacco, stanno meravigliando gli stessi produttori e distributori. Tuttavia il territorio non coglie ancora le opportunità del circuito e della Film Commission. Per il film di Mario Martone "Noi credevamo",

girato a Bovino e Deliceto, né i due Comuni né la Provincia si sono attivati affinché vi fosse una anteprima o un evento nella Sala d'Autore di Bovino. Ci ha pensato invece il solito Salento col Comune di Cavallino, paese di origine di uno dei protagonisti narrati nel film dal regista partenopeo. "Magari si attivassero i due eserciti della sala- ha osservato Maselli- per Bovino il film potrebbe essere sfruttato come motivo d'orgoglio, ma la gente del posto deve animarsi. Noi facciamo cinema. Non possiamo promuovere il territorio".



Apulia Film Festival sbarca in Capitanata e... dice ai foggiani di stressare le Istituzioni. E che il Salento è meglio Il Cineporto? Difficile ma non impossibile. Maselli: È il territorio che deve essere nostro alleato

ANTONELLA SOCCIO

L'Apulia Film Commission si è presentata alla Capitanata ieri a Palazzo Dogana con un appuntamento interamente dedicato alle maestranze e agli Enti Locali. Il direttore Silvio Maselli ha parlato dell'industria dell'audiovisivo e delle sue filiere (produzione, distribuzione ed esercizio cinematografico) con una cura minuziosa, fornendo alla provincia di Foggia gli stimoli giusti per sovvertire la propria marginalità. L'iniziativa, proposta dal presidente del Consiglio provinciale Enrico Santaniello in collaborazione con l'assessore alla Cultura Billa Consiglio, ha proposto una riflessione ampia agli operatori culturali e agli addetti del settore, che hanno così potuto conoscere meglio le opportunità create in Puglia dalla Commission cinematografica. La sessione mattutina dell'incontro, l'Action Point, è stata dedicata a quanti lavorano nell'audiovisivo illustrando le possibilità offerte oggi dalla "Production Guide", il database pubblico che raccoglie tutte le maestranze locali, suddivise per competenze professionali.

selli- La vera intuizione che noi abbiamo avuto è stata quella di fare qualcosa di diverso. Tutte erogano servizi competitivi affinché le produzioni decidano di girare nelle proprie location. La Puglia che è la regione più ad Est d'Italia, però, presenta la migliore luce del Paese e il cinema ha bisogno di luce". Il vantaggio per chi decide di girare in Puglia è chiaro. Alle produzioni l'Apulia Film Commission eroga un massimo di 150mila euro di finanziamento, le ob-



APULIA FILM COMMISSION  
L'appuntamento ieri a Palazzo Dogana

bliga a rimanere col set in Puglia per almeno due settimane, ad occupare il 30% delle maestranze locali sul totale e a spendere il 150% del contributo erogato in Puglia, rispettando i territori. Prima della nascita dell'agenzia regionale si giravano 1,7 film in Puglia all'anno. Oggi a tre anni dall'istituzione, in una fase di pieno start up, se ne producono 50. E molte produzioni con un budget di spesa di oltre 5 milioni di euro sono diventate film di successo.

È il caso di Mine Vaganti di Ferzan Ozpetek che ha avuto un incasso di 8 milioni di euro, che ha remunerato il mancato ritorno sugli investimenti di tante pellicole. Una tra tante: l'Uomo nero di Sergio Rubini, dai medesimi costi, ma dall'incasso meno brillante (solo 1,5 milione di euro). In un mercato dominato dall'estetica televisiva (i canali televisivi, Rai e Mediaset, sono i maggiori finanziatori delle produzioni), nel quale l'intervento statale anche con la defiscalizzazione diminuisce progressivamente, le Film Commission devono sostenere i propri prodotti culturali, tenendo ben presente i numeri: si staccano in Italia soltanto 200 milioni di biglietti all'anno e in media gli italiani vanno al cinema una volta nel corso della stagione cinematografica. "Il nostro è un mercato complesso- ha detto Maselli- dobbiamo interpretare le esigenze dei produttori e far pagare loro le location il meno possibile". Con queste premesse il direttore ha precisato le ragioni di talune scelte.

FOCUS

Moto d'orgoglio dell'assessore alla cultura, che ricorda i casi di Peschici e Vieste. E chiede: "Cosa ci manca?"

Consiglio: "Noi nella Commission vogliamo esserci"

L'assessore provinciale alla Cultura Billa Consiglio è stata nel suo intervento polemica e insieme propositiva nei confronti del direttore Silvio Maselli. Ha ricordato il ruolo della Capitanata nel mondo del cinema prima della nascita dell'agenzia regionale. "Da noi a Peschici sono stati girati i primi film pugliesi", ha detto con orgoglio. Ha rammentato la stagione viestana di Carlo Nobile, gli esperimenti di Castronuovo, presente in sala ieri. E ha ribadito la rilevanza della quota di partecipazione finanziaria della Provincia alla Film Commission evidenziando il gap tra risorse investite (la quota rappresenta una delle voci più importanti del bilancio) e film realizzati accanto alla promozione del territorio effettuata. "In questo rinnovato contesto noi dobbiamo operare. L'Apulia Film Commission c'è ed è diventato l'unico elemento con il quale confrontarci. Con il suo avvento vi sono logiche più squisitamente finanziarie e tecniche". Insomma, come ha rilevato l'assessore, non basta stanziare un capitolo di spesa. Servono reti di convenienza e di opportunità. Un patto di identità pugliese che sappia essere specchio della magia del cinema. Capitanata Fuoricampo, sì, ma solo come metafora. "Vogliamo esserci nella Commission non soltanto come spettatori, ma come soci fondatori. Noi in campo vo-



BILLA CONSIGLIO  
Assessore provinciale alla cultura

gliamo esserci". Ed ha chiesto: "Dobbiamo formulare meglio i progetti perché questi siano dichiarati ammissibili? Se non sono le idee che ci mancano né le tecniche, cosa ci manca? Noi diamo un contributo che è una spesa, un investimento per la Provincia". E i risultati sono sparuti. L'assessore Consiglio ha citato il caso Michele Placido, che non ha mai girato un film in Puglia. Cosa manca, dunque? Secondo la vicepresidente della Provincia è una "questione di humus". "Manca la capacità di fare squadra e una sensibilità profonda per il cinema. Non spesso ci agniamo, ma alle volte abbiamo ragione: vogliamo essere un interlocutore al pari della Puglia meridionale. L'Apulia Film Commission deve ricoprire un ruolo nuovo per lo sviluppo del Nord della Puglia. Che strumenti attrattori siamo capaci di mettere in campo?", ha concluso. Tuttavia su questo punto il direttore Maselli ha le idee chiare. Alla Capitanata mancano oggi le società, le maestranze iscritte nella lista. In più sono pochi i Comuni della provincia che hanno accettato di diventare soci dell'Afc. Tra i soci fondatori ci sono la Regione, il Comune di Bari, quello di Brindisi, Lecce e la provincia di Lecce. La quota di ogni ente è minima: 0,30 centesimi per ogni abitante, ma permette di creare reti sul territorio e sinergie istituzionali.

Perché la Capitanata è stata meno "premiata" dalle produzioni cinematografiche dell'Afc?

Perché non c'è un cineporto a Foggia?

"Per me è possibile costruire un terzo polo pugliese- ha sottolineato Maselli- purché il fattore competitivo rimanga l'assoluta libertà delle produzioni". In Capitanata, infatti, sono pochissimi gli operatori iscritti nelle liste regionali. Occorre, insomma, seguendo i 4 punti dettati da Maselli: professionalizzare l'approccio, scambiare esperienze, senza rimanere ancorati ai propri campanili, connettersi al "mondo nuovo che sta arrivando", un mondo crossmediale dalle produzioni di contenuti pulviscolari. E infine "stressare le istituzioni", al pari delle altre province. Al pari del Salento, una terra, ha evidenziato Maselli, dalla "densità umana e sociale che infiamma", diventata per i produttori sinonimo stesso di Puglia, tanto che le sue location si stanno lentamente erodendo. Del resto, ha osservato Maselli "un cineporto non è un teatro di posa, ma un business center. È il territorio che deve essere nostro alleato. I location manager devono condividere le conoscenze. È Foggia a decidere cosa resta a Foggia".